

Discorso senatore-cristiano

Durante un banchetto nella villa del senatore Flavio Mario, il figlio del più caro amico di quest'ultimo, Claudio, tenta di persuaderlo riguardo la sua fede cristiana.

Senatore: Come mai, caro Claudio ti sei approcciato a questa "religione", abbandonando i nostri culti tradizionali, in cui i tuoi genitori ed io stesso ti abbiamo cresciuto?

Claudio: Mi trovavo presso una delle tante vie della nostra città, quando sentii una storia, che chiamiamo parabola, che raccontava di un pastore che non si dà pace fino a quando non ritrova anche l'ultima pecora dispersa. Nel mio animo in quell'istante cambiò qualcosa, sentivo che una di quelle pecore sarei dovuto essere io e così mi sono avvicinato a loro.

Senatore: Sì, ma cosa ti spingeva a rimanere?

Claudio: Sai, caro il mio Flavio Mario, chi diventa cristiano sta insieme ai fratelli e tiene ogni cosa in comune; chi ha proprietà e sostanze le vende e le divide fra tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Questa condivisione mi ha profondamente colpito e mi ha spinto a donarmi a Cristo, così come sono.

Senatore: Fratelli? Donarti a Cristo? Oh, caro Claudio, come ti hanno cambiato queste persone...

Claudio: Comprendimi, Flavio Mario, io sono un ricco e da ricco devo donare al povero, affinché quest'ultimo renda grazie a Dio per avergli dato chi supplisca alla sua indigenza. Io mi sento bene tra di loro, io mi sento bene in questo nuovo spirito, il Signore mi sta indicando la strada...

Senatore: " Superstitio prava et immodica", questo "dicono" di voi!

Claudio: Anche tu lo pensi sentendomi parlare con tanto ardore? Tu, che come hai detto, mi hai cresciuto?

Senatore: La luce nei tuoi occhi mi fa pensare che tu sia felice, e allora, sì, caro Claudio, mi fido di te, ma stai comunque molto attento, potrebbero approfittarsi di un giovane così buono come te!

Agnese Maugeri, classe V D, Liceo Classico "Nicola Spedalieri".